

il palazzo Cappello posto in Cartigliano, in una stanza del quale palazzo si trovarono quei codici tutti.

Presso il chiarissimo amico mio conte Leonardo Trissino di Vicenza esiste un'altra opera mss. inedita di Giannantonio Muazzo. Essa è intitolata: *Diario Puntuale e veridico delle cose successe nell'Assedio e Difesa della Piazza del Regno di Candia, attaccata dalle armi Ottomane sotto la direzione di Azem gran Visir della Porta l'anno 1667 e sostenuta da quelle della repub. serma di Venezia, sotto al comando di Francesco Morosini capitano generale e del marchese Gianfrancesco Villa, governatore generale delle arminelli anni 1667 1668 e 1669 scritta dal N. H. Gio. Antonio Muazzo p. v. con l'Aggiunta di varie altre Relazioni nel proposito stesso così della sua Resa, come delli Articoli della Pace, seguita li 27 agosto 1669, non che di altre notizie curiose et anedote sull'argomento medesimo.* (Codice in fol. del secolo XVII. di p. 424. Spettava alla libreria Soranzo, poscia a quella di Nicolò Balbi, ora al co. Trissino). Comincia: *Dalli primi di gennaio che giunse il gran Visir in Regno...* Finisce a carte 372. Si poteva prender in due ore. *Finis sed non coronat opus.* Le carte aggiunte sono di altri autori, raccolte dal Muazzo per potere stendere più veridicamente la storia dell'assedio e difesa di Candia negli ultimi tre anni della guerra stessa 1667. 1668 e 1669. Fra queste carte aggiunte però due sono opera dello stesso Muazzo, cioè: „ 1. Diario delle cose seguite nell'attacco di Candia da maggio 1667 sino aprile „ 1688, tempo in cui parti dalla Piazza il marchese Villa Generale delle armi. 2. Prose „ guimento del diario del N. H. Muazzo dalli „ 21 giugno 1668 sino li 11 giugno 1669. „

L'autografo primo di mano del Muazzo contenente l'Istoria del *Governo antico e presente della repub. di Venezia* da me ricordata alla p. 392 col num. 7, era posseduto dalla biblioteca di Zaccaria Sagredo di s. Sofia; passò poi con altri molti codici di essa nella famiglia Balbi de'ss. Erm. e Fort., della quale fu illustre il detto Nicolò Balbi q. Tommaso; ed oggidì è in potere del pur suaccennato conte Leonardo Trissino.

pag. 386. colonna 1.

Di ANTONIO LOREDAN vedi anche ne' Commentarii della guerra di Ferrara tra li Veneziani e il duca Ercole d'Este nel 1482 di Marino Sanuto. Venezia 1829. tip. Picotti 4. p. 10.

11. 17. 34. 35. ov'è detto che il corpo suo da Padova, dove morì, fu portato a Venezia e seppellito in questa chiesa di s. Elena, ed è riportato un epitafio in lode del Loredano scritto (non già eseguito in marmo) dallo stesso Sanuto.

pag. 406. 407. inser. 21

Dal genealogista *Girolamo Prioli* sappiamo che FRANCESCO PRIOLI, di cui nella detta iscrizione, dopo essere stato, come ho scritto, primo motore e principal causa della cessione che al dominio Veneziano fece la Regina Caterina del regno di Cipro nel 1486, ebbe commessione di fermarsi al governo di esso regno col titolo di bailo, sottomettendo, osserva il genealogista, *la sua volontà e gl'interessi della sua casa alla pubblica volontà e al servizio della repubblica.* Entrato in quel carico, non vi è memoria che più ritornasse a Venezia, nè di alcun'altra cosa di lui dopo l'anno 1489, dovendo per avventura esser mancato in quelle parti nel mese di febbrajo del 1490. Viene con particolare encomio lodato perchè trovossi nelle gravezze della Puglia, nelle Commissioni della Lombardia, nelle guerre dell'Istria e nelle turbolenze della cristianità sempre capitano valoroso, e costante e domatore di genti ignote (così).

pag. 377, ove di Paolo Cappello.

Linea 35 colonna seconda: *si sollevò correggi li sollevò.*

pag. 387, ove di Terenzio Zanchi.

Linea 5 colonna prima: *lettera correggi lettura.*

pag. 397. ove di Agostino Zon.

In nota (6). *Di esso Angelo*, si corregga di esso Agostino.

pag. 405 col. 1.

Fralle opere di *Baldassare Longhena* pongansi anche i palazzi de' quali in Conegliano fu architetto, cioè Lipomano, Michieli, Giustinian, Montalban, e Hiarca, come ne scrive il p. Federici nelle *Memorie Trevigiane* p. 142 vol. II; e quello della famiglia Da Lezze a Rovare del quale fa menzione a p. 313 Lorenzo Crico nelle *Lettere sulle Belle Arti Trevigiane*. Treviso 1853 8. E in altre Guide ne saranno probabilmente dell'opere sue indicate; ma vegga cui importasse stendere la vita di lui. Io non fo che dar una pietra a' monumenti da erigersi a tanti artefici, che mancano ancora di esatta e minuta biografia. Questo anche aggiungerò, che vidi una grande tavola in rame rappresentante lo interno della chiesa di